

«La riforma non è in agenda la sinistra fa solo confusione»

Intervista a Paolo Bonaiuti di Maria Paola Milanese

«Di presidenzialismo si parlerà soltanto quando sarà superata la crisi economica mondiale. E anche allora dovrà esserci l'accordo di tutti». Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, guarda i titoli dei giornali e proprio non condivide tanta bagarre.

Lei parla di crisi da superare, ma alcuni esponenti del Pdl prospettano la riforma per la seconda metà del 2009.

«Non si è parlato di date. Vorrei sottolineare che Berlusconi ha citato il presidenzialismo solo in risposta all'ultima domanda durante la conferenza stampa di fine anno».

Ciò non toglie che il Carroccio si sia preoccupato.

«Non c'è nessun problema con Bossi né con il suo partito, perché il federalismo, che è la bandiera della Lega, è una parte fondamentale del nostro programma».

Berlusconi ha in mente un modello preciso di presidenzialismo?

«Siamo alle solite, con la propaganda di una sinistra che - ormai allo sbando - continua a provocare danni. Il premier ha risposto solo a una domanda, non siamo alla presentazione di una proposta in Parlamento. Non facciamo confusione».

Se il potere è concentrato nelle mani di una sola persona non rischiano di saltare gli equilibri costituzionali?

«Questa del potere in mano a una sola persona è una classica deformazione della realtà. Del resto, io capisco la sinistra: non sa più che altro fare, non sa avanzare proposte e si dedica a questi giochetti. Tutti sanno quello che Berlusconi ha detto: è difficile per un primo ministro avere poteri inferiori ai suoi omologhi europei. In Italia il capo di governo può solo esercitare la moral suasion nei confronti dei membri dell'esecutivo».

Riforme condivise. Che succede con un Pd in difficoltà?

«La debolezza dell'opposizione è un rischio reale, ma il pericolo più grande lo intravedo in questo innamoramento che ha colto Walter Veltroni per Antonio Di Pietro. Un innamoramento che non si è indebolito neanche dopo la manifestazione di Piazza Navona, quando si colpirono contemporaneamente il presidente della Repubblica, del Consiglio e anche il Papa. Visti questi presupposti per me è un vero rebus come il leader del Pd continui a inseguire l'Idv, che in Abruzzo ha moltiplicato per 6 i suoi voti mentre i democratici sono calati dal 35-36% al di sotto del 20».

Più vicina è la riforma della giustizia. Frenano la Lega e An ma Berlusconi dice che quei testi approderanno a Palazzo Chigi subito dopo le vacanze.

«Sì, ha detto così».

Eppure il ministro La Russa dichiara che si è discusso solo dei principi generali.

«Non ci spaventa la discussione, perché confrontandoci si risolvono i problemi. Noi siamo sempre pronti ai suggerimenti».

Anche quello di Giulia Bongiorno, di An, che suggerisce di non limitare le intercettazioni? Una posizione molto diversa da quella del premier.

«Bongiorno mi ha spiegato di puntare a un inasprimento dei controlli sui pm, per evitare che ipotizzino reati più gravi solo per potere ricorrere alle intercettazioni».

Al di là delle riforme, la vera questione è la crisi economica. Gli interventi per contrastarla, anche a livello mondiale, non sembrano dare i risultati sperati.

«Noi siamo stati i primi in Europa a intervenire in aiuto delle piccole imprese e dei risparmiatori. La nostra non è stata una difesa del sistema bancario, come dice la sinistra. Ora sono arrivati anche gli aiuti ai più poveri, con la social card, che la sinistra ha definito un'elemosina, relegandosi così per sempre al ruolo di sinistra "caviale e champagne". Sul piano dell'occupazione, Tremonti si è già preparato a raddoppiare quanto destinato agli ammortizzatori sociali. A questo si aggiunga l'ipotesi di estendere la cassa integrazione anche alle piccole imprese e la settimana lavorativa di 4 giorni. Idee su cui si lavorerà a partire dal prossimo anno, anche valutando l'evolversi della crisi».